ANNO XX — Lunedì, 3 Giugno 1867 — N. 153

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 68	» 36	» 18 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 80	» 42	» 21 »
Germania	» 68	» 34	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 32	» 42	» 21 »

Mesi L. 3 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina n. 16; presso gerente in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 49 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 6, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 2 GIUGNO

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

VI. (*V. num. 148*).

Dobbiamo ritornare per poco sopra una questione trattata nell'articolo precedente. Ragionando della differenza di ferma proposta per le diverse armi, ci siam basati sul rapporto 3|5 fra la forza sotto le armi e la forza totale delle classi onde inferirne che nell'ipotesi di una ferma unica si avrebbero in congedo da 10 ad 11 mila uomini di cavalleria, 4 a 5 mila dei quali in tempo di guerra finirebbero per rimanere inoperosi ai depositi. Occorre ora che aggiungiamo come il rapporto 3|5 non comprenda le classi dei corpi presidiari per cui queste comprese la cifra degli uomini di cavalleria senza impiego si eleverebbe a 7 od 8 mila, poichè difficilmente si saprebbe come impiegare gli uomini di cavalleria delle classi presidiarie.

Proseguiamo ora l'esame del titolo I della legge.

Ci si presenta l'art. 4 per cui viene stabilito che in tempo di pace il contingente annuo di 1ª categoria sarebbe chiamato sotto le armi nei mesi di marzo e di aprile.

Nella relazione che precede il progetto di legge troviamo due ragioni spiegative di tale disposizione; esse sono:

1. La possibilità di ridurre, così facendo, la permanenza sotto le armi a 4 anni e mezzo in luogo di 5, pur continuando le classi a profittare di cinque istruzioni annue complete, computabili dal 1 aprile alle fine di settembre, ed applicando l'economia ottenuta con tale temperamento all'istruzione della seconda categoria senz'arrecare per ciò aumento nel bilancio;

2. Il vantaggio che vi sarebbe nella eventualità di una guerra in primavera, caso che si verifica 90 volte su 100, di chiamare sotto le armi invece della nuova leva l'ultima classe di 2ª categoria stata istruita nell'estate antecedente, versando di tal guisa nell'esercito un elemento per forza numerica, per istruzione e per età superiore di molto alla classe più giovane e poco instruita che non si può far a meno di avere in rango quando si rompono le ostilità nei primi mesi dell'anno.

A queste due considerazioni, che sono esposte nella relazione ministeriale, pare a noi che se ne potrebbe aggiungere una terza, essa pure di qualche valore, e si è quella degli inconvenienti assai gravi che presenta in un paese come l'Italia il far la leva nella stagione invernale.

Ed invero col sistema nostro, pressochè da tutti riconosciuto necessario, di frammischiare le reclute delle varie provincie nei corpi dell'esercito, succede che una parte delle reclute dei mezzodì dev'essere trasportata al nord, e così viceversa; ora per la sensibilissima differenza di clima che vi ha fra la meridionale e la boreale parte della penisola, non è a dire quanto debba riuscire penoso alle reclute del mezzodì il passaggio nel cuore dell'inverno dal clima di Napoli e Palermo a quello di Torino e Verona, non contando le peripezie delle traversate di mare. Ci ricorda anzi a tale riguardo che più di una volta ci occorse di leggere delle rimostranze rivolte dal giornalismo al Governo su alcuni di tali inconvenienti, ai quali l'amministrazione militare andò, è vero, incontro, per quanto da lei si poteva, ma non tanto di certo da evitarli intieramente, come quelli che hanno la loro causa nella proiezione geografica del nostro paese.

Contro la disposizione contenuta nell'articolo 4 non sentimmo elevare che una obbiezione degna di considerazione, e si è quella che, chiamando la leva in marzo e aprile, si torrebbero le braccia all'agricoltura nel momento in cui essa ne ha maggiormente bisogno. Ma ci sia permesso il chiedere: — Mancherebbero esse meno all'agricoltura tali braccia, ove in luogo di chiamare la leva in marzo ed aprile si chiamasse in dicembre o gennaio, come sinora si praticava? Il vero inconveniente che ha la leva per l'agricoltura e per l'industria consiste nel numero di braccia che ne è distolto in modo permanente, ma poichè tale numero non dipende dall'epoca della chiamata, ma bensì dalla cifra dell'annuo contingente combinata colla durata del servizio, è facile vedere come la legge proposta al Parlamento, non elevando la prima e diminuendo di alquanto la seconda non aggravi punto in complesso nè l'agricoltura, nè l'industria al disopra di ciò che lo facesse la legge attuale.

In considerazione adunque delle ragioni esposte la chiamata sotto le armi in marzo e aprile ci pare un'innovazione che merita di essere approvata e siamo tanto più confortati in tale convinzione da che vediamo introdotta un'identica disposizione nelle nuove leggi di reclutamento francese ed austriaca.

Viene ora la disposizione contenuta nell'art. VI per cui le classi di 2ª categoria sarebbero chiamate a tre mesi *almeno* di istruzione nel primo anno del loro servizio.

A proposito di tale disposizione già ci occorse di esporre un'opinione nostra che tenderebbe a far mutare in *un'annua istruzione completa* (vale a dire dall'aprile al settembre) la riserva espressa dallo schema di legge nella parola *almeno*. Ed aggiungemmo anzi che pur di ottenere tale scopo noi eravamo disposti a transigere sulla cifra della 2ª categoria, da ridursi (col sistema però specificato nell'articolo che precede questo) anche di molto, da quella che servì di base ne' calcoli della relazione annessa al progetto di legge.

Ci pare quindi giunto il momento di formulare in modo preciso il nostro concetto affinchè gli uomini intelligenti della materia possano giudicarlo con sicura conoscenza di causa:

1. Si riduca la cifra degli uomini validi annualmente da 88|m. a 70|m. ed anche 65|m. coll'applicazione nel più largo senso della parola del principio che a far parte dell'esercito debbono essere chiamati coloro i quali presentano non soltanto le condizioni così dette sufficienti per esso ma una vera e fondata garanzia di potere prestare un buono ed efficace servizio;

2. Il contingente ora detto sia diviso come si praticò sinora, e non sarebbe mutato nella nuova legge, in 1ª e 2ª categoria, desumendo il rapporto dalla forza *mobile* che si vuole avere in guerra e da quella che si vuole tenere permanentemente sotto le armi, al qual riguardo ci dichiariamo in massima favorevoli alle proposte ministeriali, salvo forse di ammettere come *normale* quella proposta per *transitoria*;

3. L'intiero contingente di 1ª e 2ª categoria sia chiamato sotto le armi all'epoca fissata dall'art. IV, distribuendo come si praticò sinora la 1ª categoria fra i vari corpi dell'esercito ed assegnando a titolo di *aggregati per istruzione*, o altro titolo simile, gli uomini della 2ª categoria ai corpi di fanteria che hanno stanza nelle località o prossimiori a quelle a cui tali individui appartengono;

4. Finita l'istruzione annuale, ossia alla fine di settembre, gli uomini di seconda categoria sieno inviati alle loro case.

Supponendo che quanto abbiamo proposto, specialmente al n° 1, venisse applicato, si avrebbe per conseguenza, che sia la cifra di 2ª categoria per l'alimentazione dell'esercito attivo sia quella dei presidii verrebbe d'alquanto a diminuire da quelle che figurano nella tabella annessa alla relazione ministeriale; ma fedeli alle nostre convinzioni che si abbia a preferire la *qualità* alla *quantità*, non esitiamo punto ad accettare tale conseguenza, chè in verità non sappiamo proprio comprendere come in chi abbia fatto la guerra possano far illusione certe cifre le quali sono all'atto pratico rappresentate in gran parte da masse di ritardatarii, zoppicanti, ammalati, stanchi e malcontenti, i quali mangiano bensì delle razioni, ma seminano il disordine sulle linee percorse dall'esercito, demoralizzano esercito e popolazione, e non fanno nè un colpo di fucile nè vanno all'attacco: oh di questo si può essere ben certi!

Leggemmo non ha guari nell'*Italia Militare* un curioso calcolo desunto da una statistica austriaca sul rapporto fra gli uomini *presenti alla razione* e quelli *presenti al fuoco* nell'ultima campagna. Senza accettare tutte le deduzioni di quel giornale nel fondo siamo perfettamente del suo avviso, come abbiamo poi la più profonda convinzione che nella differenza fra le due *presenze* ora dette quei *scarti* che vorremmo veder eliminare dall'esercito colle proposte che abbiam fatte, tengono e ben largamente il primo posto. Gli è inutile volersi fare delle illusioni; la disciplina, la voce del dovere ed il sentimento dell'onore sono cose eccellenti, ma se non sono appoggiate da buone gambe, buone spalle e soprotutto *da buoni polmoni* possono ben produrre gli eroismi del momento, ma alla lunga vedono sempre giungere il momento in cui il fisico la vince sul morale e guai allora, perchè secondo la giusta e razionale teoria dei psicologi il morale in tali circostanze non fa che ingrandire i patimenti fisici, mentre gli animali che non possono riflettere sono molto più insensibili ai loro effetti.

In conclusione quindi, sinchè non sia portata una ragione, ma convincente, che si opponga a che ci avviciniamo nella designazione degli uomini per il servizio militare al principio legislativo romano della *scelta* non cesseremo di chiedere: perchè dovendone eliminare non si prendono i migliori con guadagno dell'esercito, della finanza, della società e dell'umanità?

Il *Diritto*, sorgendo contro le opinioni del nostro egregio appendicista teatrale, a combattere in favore degli assegni a qualche teatro, sapeva forse, come si dice in lingua guerresca, di avere degli amici nella piazza. Noi infatti potremmo andare indietro nella raccolta del nostro giornale e vi troveremmo sempre sostenuta la tesi propugnata dal *Diritto*, incominciando dal primo assalto che, contro l'arte teatrale, venne dato nel Parlamento subalpino colla soppressione del sussidio alla drammatica Compagnia di S. M. il Re di Sardegna, di che forse ebbe a gloriarsi il barbaro quantunque on. Mellana, ma non si vantaggiarono, a nostro avviso, le arti italiane.

Rispettiamo le opinioni di tutti, e non è a dirsi se fra tante rispettiamo quella competentissima del nostro amico del piano terreno; ma in questa controversia nella quale nè l'entità della somma, come vedremo di poi, nè quistioni di partito possono far propendere la bilancia da quel lato contro cui stanno le sole e semplici ragioni dell'arte, ci onoriamo di non lasciarci facilmente distogliere da un giudizio che pur troppo da lungo, anzi lunghissimo tempo abbiamo maturato.

E giacchè questa quistione è ritornata sull'orizzonte, noi, ripetendo alcune delle cose che abbiamo già dette negli anni addietro, vogliamo spiegare su di essa il nostro parere.

Non entriamo nella questione legale, se cioè, il governo possa sciogliersi dall'obbligo di sovvenire questo o quel teatro d'Italia. Non è affar nostro. Dal momento che lo Stato mantiene Università degli studi ed Accademie di belle arti, non ci pare che debba nemmeno essere dubbio come, in forza dello stesso principio, egli abbia a mantenere, o meglio, a concorrere nel mantenere quei grandi stabilimenti musicali che furono appunto il terreno su cui si cimentarono i maestri e gli artisti più celebri e dove acquistarono quella fama per cui hanno potuto correre, facendo fortuna, tutto il mondo.

Se la musica e la danza non sono più accettate nel novero delle belle arti, lo si dica ed in allora chineremo la testa; ma sinchè arti belle io sono e sono per di più quelle che, non solo ci divertono di più, ma danno maggior profitto all'Italia educando uno dei *pochissimi generi d'esportazione* che abbiamo in cantanti e ballerini, che ritorna in paese sotto forma di capitali accumulati assai maggiori di quelli che si possono spendere per produrli, noi dimandiamo con qual buon senso si vorrà sopprimere questa spesa?

Si dirà forse che, ammesso il principio della sovvenzione ai teatri, non si capisce perchè debba limitarsi a questo piuttosto che a quello; ma la obbiezione ci par fiacca. Qui non è il caso di municipalismo. La tradizione ha fatto del San Carlo a Napoli e della Scala di Milano i due teatri principali d'Italia ed appunto perchè non s'improvvisano Università ed Accademie, che anzi si vogliono ristringere, così la scelta per questo oggetto non è il Governo che deve farla, perchè il consenso universale l'ha già fatta.

Il voler lasciare quei due grandi stabilimenti artistici a peso totale dei singoli municipii è lo stesso che volerli condannare a decadenza inevitabile se non a morte violenta; ma riuscissero pur anche con grave sforzo a mantenerli vivi, necessariamente diventerebbero municipali e degenererebbero uscendo dalla loro via. I municipii di Milano e di Napoli traggono gran lustro e materiale profitto dalla rinomanza delle loro massime scene e sarebbe fuor di luogo che si rifiutassero a concorrere, in una parte ragionevole, al loro decoroso mantenimento; ma per l'interesse puro dell'arte noi vi vogliamo aggiunta l'opera dello Stato, appunto perchè non succeda che per riguardi o considerazioni strette di municipio l'arte sia offesa.

Quando ci dicono che i danari dello Stato furono spesi male e che l'arte da gran tempo non approfitta più da quei gran teatri, noi non possiamo comprendere come si venga alla conchiusione di sopprimere il sussidio. Se i danari furono spesi male, si spendano meglio: lo Stato invigili perchè nella scelta del personale artistico, più che alle considerazioni di campanile, si abbia riguardo al merito accertato; provveda perchè questo danaro che si spende a tal uopo non vada perduto in inutili amministrazioni, in oziose sinecure; insista perchè non si cambi la natura degli stabilimenti facendone degli ospizi d'invalidi, degli istituti di beneficenza: questa è la missione che lo Stato deve esercitare in tale materia facendosi rappresentare da chi senta il decoro dell'arte e sia superiore ai volgari pregiudizi di luogo e di *coteries* ed è perchè abbia diritto l'esercitaria che noi vogliamo il suo concorso che si capirà facilmente come, ridotto in tali proporzioni, non sarà mai quello che rovinerà le finanze italiane.

Il sostenere che questo concorso è inutile, perchè a questo decoro dell'arte provvedono ugualmente e meglio i teatri municipali; il mettere avanti l'esempio d'uno spettacolo ben riuscito qua e là, non ci persuade. Noi ricordiamo che, nei tempi del maggiore splendore della Scala, non mancavano le eclissi momentanee anche allora. Il *non semper ridet Apollo* venne proverbialmente inventato per le arti che vanno a lampi e quindi presentano i contrasti del grande splendore e della profonda oscurità. All'industria si può chiedere tanto al giorno e tanto all'anno; l'arte bisogna prenderla quand'essa viene.

Anche in allora si sentiva ogni tanto lo stesso rimprovero, perchè accidentalmente si erano dati nella fiera di Bergamo, o di Brescia spettacoli che si dicevano migliori di quelli della Scala. Si dicevano, ma lo erano? Bisogna vedere con quali diverse pretensioni il pubblico entra in un teatro comunale e come sia infinitamente più esigente, ed è giusto, quando pone il piede in uno di quei massimi templi dell'arte dove la mediocrità che in altri luoghi si sostiene nè bene nè male diventa poco meno che mostruosa. Si portino i grandi spettacoli dei teatri comunali al San Carlo ed alla Scala e diventeranno meschini, da non saper più riconoscerli per quelli dianzi applauditissimi.

Quando si vuole giudicare questi stabilimenti artistici solo dal risultato di una stagione o due, o per averli visti cinque o sei volte solamente, si corre rischio di giudicarli male. Intanto non si potrà negare che i due teatri di cui parliamo abbiano contribuito più degli altri alla rinomanza della musica e della coreografia italiana, e riassumiamo in questa formola il nostro giudizio, che cioè in questi due teatri quando uno spettacolo riesce completamente, è difficile, per non dire impossibile, che un altro teatro possa riprodurlo ugualmente. L'ampiezza delle scene, l'imponenza delle masse, la perfezione nei macchinismi, i scenari, i vestiari, tutto questo corredo di accessorii bastano a spiegarlo. Se poi, disgraziatamente ora ci troviamo in un momento poco felice per la musica e per la danza, non ne viene per questo che si debbano distruggere i grandi teatri e ridursi a non averli quando il risvegliarsi dell'arte ne facesse sentire la necessità. Perchè vi ha qualche anno in cui la campagna dà poco frutto non però si diserta il lavoro dei campi.

Anche noi, come il *Diritto*, non faremo caso delle solite *tirate* contro le ugole mercenarie e le gambe seduttrici, contro il sudore del popolo che alimenta i piaceri ai ricchi. Sono cose antidiluviane. Ora mai tutti sono persuasi che un uomo od una donna non valgono meno, perchè abbiano la virtù di suonare, cantare o ballare stupendamente; e tutti sanno per di più che il teatro è la più democratica delle istituzioni che si possa immaginare. Democratica se la si considera come mezzo di educazione; democratica perchè m entre al ricco è cagione di spesa, al popolo è fonte larghissima di guadagno; democratica al punto di diventare un privilegio a beneficio del popolo, perchè, nell'esercito che si vede passare sulle scene e che si agita fra le quinte o nelle orchestre dei teatri, i bastoni di maresciallo sono tutti pel popolo. Sono le figlie delle portinaie e delle erbivendole che diventano prime ballarine, sono i ciabattini ed i sarti che si fanno primi tenori, sono i popolani insomma che a furia di vestirsi di velluto e seta sul palco scenico rappresentando i grandi personaggi delle favole vengono in grado di vestir il velluto e la seta anche in casa loro che altrimenti non avrebbero vestito mai.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 1° giugno. — La questione delle dotazioni teatrali ha fatto in questi giorni un passo avanti pel signor d'Arcais ed un passo indietro pel vostro corrispondente milanese. Il Ministero ha, cioè, risposto negativamente alle proposte fatte dal prefetto per aprire un appalto in tempo del regi teatri di Milano per le prossime stagioni di autunno, carnevale e primavera 67-68, non potendo esso prendere alcun impegno per il futuro esercizio 1868. Nè fin qui c'è da farne aggravio al Ministero, perchè, per quanto esso possa essere animato delle migliori intenzioni per soddisfare le domande delle nostre autorità e della nostra stampa in siffatta vertenza, ha però sempre, come si sa, legate le mani dal procedimento costituzionale cui è soggetta la cosa, dalle decisioni, cioè, del Parlamento al quale è esclusivamente riserbata l'approvazione degli stanziamenti dei futuri bilanci.

Voi, però, che con gentile imparzialità avete in un sol numero dell'*Opinione* accolti i giudizi opposti di vostri due collaboratori, mi permetterete quest'oggi di ritornare brevemente sull'argomento, non fosse altro che per rischiarare, a profitto di chi deve averne interesse, una questione, che io credo conosciuta e studiata ben da pochi.

Se, infatti, quando nella discussione del bilancio del 63 si è trattato per la prima volta l'affare delle dotazioni teatrali, invece di un solo deputato, il piemontese Chiavarina, che è sorto quasi per incidente e per conto proprio a far rimarcare al Governo che le dotazioni dei teatri di Milano non si potevano radiare, perchè esisteva un compromesso fra il Governo ed i palchettisti, fossero sorti deputati milanesi, e con una studiata esposizione di fatti avessero dimostrato che quella dei teatri di Milano non è una dotazione, ma il pagamento di una somma che il Governo austriaco ci è obbligato di fare e che il Governo italiano si è obbligato di rispettare, sia per l'esistenza dei contratti relativi, sia perchè subentrato negli impegni amministrativi del Governo cessato, forse si sarebbe venuto fin d'allora ad una decisione, che, chiarendo il concetto di massima, non ci avrebbe condotti alle liti, alle recriminazioni ed alle incertezze d'oggi.

Ma cosa fatta capo ha, ed ora spetta ai tribunali il decidere quella questione, che oggi si va aver reso assai dubbio e confuso il voto stesso del Consiglio di Stato, il quale, pare, abbia voluto piuttosto fare come Pilato e lavarsene le mani anzichè pronunciare una sentenza della quale sentisse una profonda convinzione. E, diffatti, come è possibile distruggere con un tratto di penna un contratto che esiste e fu rispettato per quasi un secolo?... Come sancire colla privazione della dote governativa la distruzione di tante proprietà?... Sì, perchè i palchi della Scala, in seguito al contratto originario per cui il Governo si obbliga a mantenere gli spettacoli, il punto vero della questione è questo e non la dote primitiva: hanno acquistato un valore di venti, trenta, e perfino di quaranta mila lire caduno. E come ogni altro ente di proprietà, i palchi furono trasmessi e suddivisi per questo valore nelle successioni di famiglie, nelle vendite pubbliche e persino nelle aste giudiziarie. Che volete di più? I palchi della Scala, oltre un canone, pagano un'imposta di rendita come ogni casa, ogni podere e qualsiasi altro fonte produttivo ed imponibile... Ora è lecito domandare se una questione simile, e che interessa una proprietà del valore complessivo di quattro e più milioni, possa esser presa con tanta leggerezza?...

Ed era precisamente ad evitare un inconveniente simile, che io insisteva nelle mie corrispondenze perchè l'affare venisse una buona volta portato in Parlamento. Dalla discussione sarebbe venuta la luce, e forse i deputati avrebbero trovato giusto che almeno, fino a causa decisa, non venissero introdotte alterazioni nel sistema in corso per questo ramo di pubblica amministrazione. Qui la questione delle doti governative date a sussidio,

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

ad incoraggiamento e decoro dell'arte, la dote propriamente della non c'entra, e se veramente c'entrasse, forse io pel primo farei atto di adesione alle ragioni esposte dal vostro sig. D'Arcais perchè venga tolta per sempre. È codesto un affare di *mio* e di *tuo*, un contratto bilaterale come qualunque altro, e se noi nella pendenza della lite invochiamo soltanto che sia mantenuto lo *statu quo*, non carchiamo di più di quanto è concesso dai canoni più comuni di giurisprudenza e di procedura legale. Che il *solve et repete* debba essere una massima a solo carico dei contribuenti, degl'inferiori, dei deboli?... A noi poco importa di sapere se in Parlamento la causa delle dotazioni governative avrà tanti o pochi fautori, noi non ci curiamo d'indagare se, per un esempio, gli onorevoli Tenca e Piolti De Bianchi l'avverserebbero, e se al contrario gli onorevoli Massarani, Righetti e Curti la sosterrebbero per quella parte che può interessare i teatri di Milano. Non è un puntiglio, un interesse municipale che vogliamo portati in Parlamento, ma un diritto contestato in cui sono involte le finanze dello Stato e quelle dei privati, e sul quale, ad evitare che una sola fra le parti contendenti abbia a risentirne detrimento ingiusto e gravissimo, chiniamo quell'equo giudizio della Rappresentanza nazionale, che non mancò di farsi sentire in altre cause di minore importanza di questa.

Ma passo subito alla *Gazzetta di Milano*, perchè non voglio che quel giornale dica che io mi occupo esclusivamente del *panem* e dei *circenses*, con cui i Governi immorali sanno ed addormentano i popoli.

La *Gazzetta*, invece di pigliarsela colla *Perseveranza*, col *Pungolo*, colla *Platea*, che battono unanimi la stessa solfa sul canto delle *Cornacchie* e del fauno di Castagnola, se la prende di preferenza, e quasi esclusivamente, col corrispondente dell'*Opinione*!... Troppo onore!...

Se, però, mi trovassi in un quarto d'ora d'umor nero vorrei cantarne quattro ma ben chiare alla *Gazzetta* su certe insinuazioni del suo numero del 28. E vorrei dirle, per esempio, che un individuo il quale ha risicata la vita nelle congiure del 54, che nelle sue corrispondenze ai giornali piemontesi dal 55 al 59 ha concorso a mantener saldo quel vincolo di fratellanza che ci condusse a questi giorni di libertà, che, primissimo fra i volontari del 59 fece il dover suo sui campi di battaglia, non può ricevere lezioni di patriottismo da un giornale, che in quell'epoca sciagurata della dominazione straniera offriva e consigliava al popolo lombardo precisamente quel *panem* e quei *circenses* che oggi rimprovera a lui di adottare per massima e divisa nelle proprie corrispondenze. Io, però, più leale di quei signori, voglio ammettere, venendo al concreto, che essi siano stati in piena buona fede nel sostenere a spada tratta l'elezione del Cattaneo, e che lo siano anche oggi nel pubblicare le sue lettere da Castagnola. Non così però la pensa quella gran parte di elettori che hanno nominato il Cattaneo a loro deputato perchè andasse al Parlamento. Essi si trovano, oggi e per la seconda volta solennemente mistificati. State dunque a vedere che il vostro corrispondente, per non recar dispiacere alla *Gazzetta di Milano*, non si farà interprete di sentimenti che sono generali, di dispetti e di diffidenze universalmente sentiti?... Mi spiace dopo tanti mesi che scrivo nel vostro giornale, di venir oggi a queste acerbe parole, nè vi sarei venuto se non credessi che se qualche volta è da saggio il chiudere l'orecchio a certe insinuazioni, tali altre la troppa e prolungata saggezza può essere fraintesa per dabbenaggine o pusillanimità. Ne questi inconvenienti cesseranno, finchè vedremo giornali che si chiamano seri, indagare l'origine, la fede di battesimo, la posizione sociale d'un corrispondente, anzichè attenersi esclusivamente alle sue corrispondenze, e giudicarle nel loro valore. Che v'importa che un corrispondente sia un consigliere, od uno spazzino di prefettura, un letterato o, un negoziante di chiodi?.... Leggete, approvate o disapprovate le sue corrispondenze, e non curatevi dell'individuo...

Domani fra le feste con cui si solennizzerà la festa di tutta la nazione avremo gli esercizi ginnici ed il canto di duemila fanciulletti nell'anfiteatro all'Arena. Li vidi alle prove e ne partii col cuore commosso: L'Italia grande e potente è per quella nuova generazione che va crescendo al sole vivificatore della libertà. Quando penso agli anni della mia fanciullezza, alla barocca educazione, ai pregiudizi d'ogni specie de' nostri vecchi, e vedo quei ragazzini educati e cresciuti come i figli dell'antica Sparta, così sviluppati di corpo e di mente, e li sento cantare con tanta e pura espansione alla patria ed a' suoi destini, non posso che invidiarli, e dire: « Essi raccoglieranno nel gaudio ciò che noi abbiamo seminato fra le lagrime. »

La Società dell'*Alleanza israelitica* comunica alla *Patrie* del 31 maggio il testo della circolare del 25 o 27 aprile (vecchio stile), indirizzata ai prefetti dei distretti della Moldavia dal signor Bratiano, per la persecuzione degli ebrei. Ecco quella circolare:

A tutti i prefetti dei distretti.

Mediante l'art. 50 annesso alla lettera P del regolamento e la pagina 60 della 4.a collezione giudiziaria per la parte della Rumenia al di là di Milcov (Moldavia), è proibito legalmente agli israeliti di prendere a pigione delle località; mediante diverse reiterate circolari e quella del 5 febbraio 1866, num. 2269, sono adottate delle disposizioni per la Rumenia al di qua di Milcov (Valacchia), per impedire agli israeliti di dimorare nelle comuni rurali e di farsi intraprenditori di alberghi, osterie e di prendere a pigione delle proprietà. Sono stato informato che tali disposizioni non si eseguiscono dovunque con esattezza; v'invito dunque a far osservare le suddette disposizioni; *fate in modo che siano eseguite in tutto il loro rigore.*

Il ministro
GIOVANNI BRATIANO.

Si vede che la smentita del *Monitore rumeno*, della quale pubblicammo ieri il testo, era senza importanza. Furono ordinate delle persecuzioni che produssero viva impressione in tutti i distretti moldavi, ma il signor Bratiano ha preteso di negarlo.

Il biasimo che colpì la circolare del ministro dell'interno, giustifica ampiamente il governo ed il principe Carlo. Tutta la odiosità dei provvedimenti presi contro gli ebrei ricade sul signor Bratiano, il cui nome, scrive la *Patrie*, non è ignoto in Francia, perchè l'autore della circolare del 27 aprile è quello stesso individuo che fu condannato a tre anni di prigionia, perchè implicato nel com lotto *detta* dell'Opera comica, ed al quale l'imperatore Napoleone fece grazia dei due terzi della sua pena, dopo averlo autorizzato a subire un anno di reclusione in una casa di salute, *con facoltà di uscire ogni giorno.*

Noi ci lusinghiamo che il telegrafo di Bucarest si apprenderà presto la dimissione del signor Bratiano, come già ci annunziò quella del signor Ghergherly, ministro della guerra.

Questo funzionario, nei giorni passati, era fatto bersaglio agli attacchi della stampa e dell'opinione pubblica di Bukarest, perchè in uno strano discorso pronunziato in una pubblica riunione aveva detto: — « Fra un mese « noi saremo a Parigi con i prussiani nostri « alleati. »

Quelle ridicole profezie non meritavano altro castigo che una dimissione, ed il principe Carlo soddisfece all'opinione pubblica allontanando dal suo ministero il focoso ministro della guerra.

In un articolo intitolato: *La cultura e la nazionalità slava* la *Neue Freie Presse* fa un parallelo fra la nazione italiana e la slava. Severo verso la seconda, essa scrive della prima:

La nazionalità italiana, dice la *Presse*, può vantare un passato sul quale è fondata tutta la cultura d'Europa. Arte, letteratura, scienza, industria, commercio, navigazione, intelligenza di libere città e grande cultura nelle dinastie de' suoi principi formano nella storia d'Italia come un brevetto speciale che le dà diritto all'indipendenza politica ed all'unità nazionale. Tutto ciò è stato bensì turbato in quel paese dai pregiudizi religiosi e dalla brutalità del dominio temporale; ma pure attraverso tutti i secoli delle tenebre, trapela la luce della cultura la quale non potè mai venir del tutto soffocata dagl'inesorabili nemici del progresso e della libertà. Anzi le persecuzioni politiche e religiose fecero in tutte le epoche rifulgere più viva l'intelligenza della nazione. L'Italia è rimasta sino ai nostri giorni il paese delle arti, il paese delle scienze. E non solo gareggiò anche nei tempi più difficili con tutti i popoli del mondo, ma li superò quasi in tutti i punti nella facoltà creatrice. Dalla pittura, dalla scultura, dalla poesia, dalla musica, dalla formazione della lingua, dalla sottile distinzione della giurisprudenza, sino alle creatrici invenzioni e scoperte nel vasto campo delle scienze naturali, l'Italia è rimasta sempre alla testa della cultura del secondo. Per non parlare dei sommi de' passati secoli, che, in fatto di arti e scienze, erano i maestri del mondo, ci basti citare i nomi di Galvani, Volta, Melloni, Matteucci, De Vico, Secchi, Gasparini e Schiaparelli, per mostrare come lo spirito de' sommi italiani brilla fra i primi nelle scienze.

Laddove tali grandezze si fanno strada in mezzo all'oppressione, della barbarie politica e al peso dell'ottebrabramento religioso, è certo che nella nazione era latente una grande forza civilizzatrice. La sua liberazione allora non è che una quistione di tempo. Chiunque considera la cultura come il punto culminante centrale delle tendenze morali deve deplorare come una barbarie la oppressione di tale nazionalità; e la sua riabilitazione verrà ripetuta come una necessità da dovere essere soddisfatta in un secolo inciviltito.

Un anno fa la *Neue Freie Presse* non avrebbe scritto dell'Italia ciò che oggi scrive; questo deve consolare un po' gli slavi, pensando che forse anche per loro verrà il giorno in cui saranno loro riconosciuti que' diritti, che ora ad essi si niegano.

I FENIANI

Leggiamo nella *Pall Mall Gazette* di Londra del 30:

« Il prigioniero Burke è stato trasferito ieri dalla fortezza di Kilmainham alle prigioni di Mountjoy dove immediatamente fu vestito dell'uniforme della prigione.

« È stato sottoposto a cura medica stante la debolezza della sua complessione. Fra uno o due giorni arriverà qui un convoglio di prigionieri feniani della provincia di Munster onde essere trasportati assieme a Burke e ad altri, che furono già giudicati a Dublino, a Portland.

« Fu comunicata la commutazione di pena delle sentenze capitali del lord luogotenente al lord Mayor, al cardinale Cullen ed al governatore della prigione di Kilmainham, contemporaneamente.

« La lettera esprimeva la fiducia che tale atto di clemenza della regina indurrà le persone traviate che presero parte a tale cospirazione, a ritornare ai sentimenti di lealtà e gratitudine verso la graziosa sovrana che risparmiò la vita allo sventurato condannato. »

Nel *Giornale di Roma* del 1° giugno si legge:

Per la vicina solennità della canonizzazione e del centenario dei Ss. principi degli Apostoli, sono arrivati in questa dominante i seguenti prelati:

Mons. Paolo Pietro Mashad, patriarca di Antiochia, di rito maronita.

Mons. Gregorio Balitan, arcivescovo di Aleppo, di rito armeno.

Mons. Ignazio Halibgian, arcivescovo di Amasia, di rito armeno.

Mons. Giovanni Zaffron, vescovo di Sebenico.

Mons. Giovanni Giureghian, vescovo di Trebisonde, di rito armeno.

Mons. Stefano Melchisedechian, vescovo di Erzerum, di rito armeno.

Mons. Pietro Bostani, vescovo di Tiro e Sidone, di rito maronita.

Mons. Giovanni Higaeb, vescovo di Eliopoli o Balbek, di rito maronita.

Mons. Flaviano Pietro Matab, vescovo di Gezira, di rito siro.

L'*Italia Militare* del 1° giugno annunzia che un decreto in data del 9 maggio p. p. scioglie l'attuale compagnia della R. guardia del corpo, a datare dal 1° settembre 1867.

Gli ufiziali d'ogni grado facienti parte della compagnia stessa, i quali abbiano all'epoca anzi accennata acquisito il diritto al conseguimento di una pensione di ritiro, saranno collocati a riposo. — Quelli altri poi che non si trovassero in tal condizione saranno collocati in aspettativa per soppressione d'impiego od altrimenti provvisti.

Nel giornale *Marina, Industria e Commercio* del 1° giugno si legge:

« Dal 18 maggio in poi, le piro-fregate corazzate *Principe di Carignano* e *Messina* cesseranno di far parte della squadra permanente del Mediterraneo.

« Se non siamo male informati, una disposizione del Ministro della marina ordinerebbe che a datare dal 1° giugno, la classe del 1844 del corpo Reale Equipaggi sia mandata in congedo illimitato.

« La capitaneria del porto di Odessa, in vista di un abuso invalso ne'capitani mercantili esteri di scaricar la zavorra alla entrata del porto, ha determinato i confini della rada, ed ha chiamato in vigore le leggi penali contro i contravventori. Diversi capitani sono stati condannati non avendo potuto provare che furono costretti allo scaricamento da forza maggiore. I capitani della marina nazionale rimangono avvertiti affinchè alla entrata del porto di Odessa si guardino dallo incorrere le penalità del codice russo. »

NOTIZIE SANITARIE

L'*Italia Militare* del 1° giugno scrive che essendosi verificati nelle truppe alcuni casi di vaiuolo, il ministero della guerra ha prescritto che in ogni parte del Regno dove trovinsi stanziate truppe si abbiano immediatamente a vaccinare tutti quei militari di bassa forza che non siano stati vaccinati dopo la loro ammissione al servizio nell'esercito.

Alla *Lombardia* del 31 scrivono da Bergamo, in data del 30 maggio, che, cessando lo squilibrio atmosferico dei passati giorni, anche i casi di cholera diminuivano sensibilmente. Nel giorno 29 peraltro ebbesi un lieve rincrudimento, giacchè oltre ai tre casi denunciati fino al mezzodì, qualche altro ne sopraggiunse più tardi. Fra gli ultimi che ne caddero malati notasi il signor Tedoldi impiegato al Monte dei pegni. Un caso v'ha nel L. P. denominato il Conventino, altro fra pazzarelli di Assino, altro ancora (e finora soltanto sospetto) ve n'ha nelle carceri del Tribunale, a Sant'Agata. I due chierici del Seminario che nei passati giorni ne furono presi vanno guarendo, ma i due servi che pure ne ammalarono sono già morti. I medici contendono sull'efficacia del citrato di ferro, volendolo alcuni proficuo, altri fatale. Chi avrà ragione?

Il 31 marzo, a Melzo, borgata del circondario di Milano, vi fu un caso di cholera seguito da decesso.

La *Gazzetta di Bergamo* del 1° giugno, scrive che dal 29 al 31 maggio, in quella città si ebbero 7 nuovi casi di cholera, seguiti da sei guarigioni e da due decessi.

Nel *Rossanese* del 23 corrente si legge:

« Durante la settimana non si sono verificati che 11 casi di cholera, di cui 4 furono letali, o gli altri in via di guarigione.

In generale il morbo non ha alcun carattere allarmante fidora, anche perchè in due mesi, di circa 50 e più casi, soli 21 hanno prodotta inesorabilmente la morte. »

La *Wiener Zeitung* del 29 maggio scrive, che secondo notizie ufficiali, nel tragitto che l'imperiale corvetta austriaca *Dandolo* fece da Vera-Cruz in Europa, a bordo si verificò un solo caso di febbre gialla seguito da decesso, nella persona del sotto-macchinista Giacomo Pichler. Il 23 maggio, giorno in cui la corvetta *Dandolo* arrivò a Gibilterra, lo stato di salute a bordo era ottimo.

Al *Commercio orientale* di Costantinopoli scrivono da Canea in data del 13 maggio:

« La febbre tifoidea regna in Canea e fa giornalmente numerose vittime si in città che nella flotta. È il *typhus fever di Graves* con eruzione. »

Scrivono da Buenos-Ayres il 26 aprile all'*Etendard* del 30 maggio:

« Il cholera va facendo strage nei campi alleati di Curuzu e di Tuguti; nell'ultima quindicina si ebbero 4,000 decessi per cholera. Nella città di Buenos-Ayres i cholerosi morti furono 2,000, e le città di Rosario, San Nicolò e Corrientes sono pure tormentate dalla terribile epidemia. »

NOTIZIE ESTERE

Alla *Gazzetta Ticinese* del 31 maggio scrivono che, il gran consiglio di Berna, nella sua seduta del 29 ha nominato suo presidente il vicepresidente Brunner, e vicepresidente l'attuale presidente Stämpfli; a presidente del governo il signor Scherz, candidato dei liberali, con voti 100, contro 90 dati a Kurz, candidato dei conservatori.

Si ha da Zagabria il 28 maggio che la Dieta croata sarà convocata ad Essegg, dopo l'incoronazione, vale a dire, dopo che le leggi ungariche del 1848 avranno tutta la loro forza giuridica.

La Inogotenenza proibì alla società di canto detta *Kolo*, di cantare l'inno nazionale russo inaugurando le sue bandiere, come aveva deliberato di fare.

La *Presse* di Vienna del 29 scrive:

« Il *Pesti Naplo* ed il *Giornale del 1848* avendo sollevato nelle loro risposte alla lettera di Kossuth, la questione di sapere se Deak risponderà a questa lettera, Deak pubblicò nei suddetti giornali una dichiarazione per far sapere che non risponderà alla lettera di Kossuth. « Kossuth, egli dice, scrisse quella lettera non a me, ma contro di me; quella lettera è perciò un articolo di giornale, un'accusa pubblica di cui non credo dovermi giustificare. I motivi della mia politica sono esposti apertamente nei miei discorsi; io considero l'accomodamento amichevole come più salutare di una politica che ci condanna all'aspettazione ed a nuove sofferenze, e fa dipendere l'avvenire dello Stato da avvenimenti accidentali. Chi non obbedisce ad alcun ordine ch'emana dal potere, e non ha in vista che il bene dello Stato sopporta facilmente il peso della propria responsabilità. Rispondo in conseguenza della mia opinione che non ho mai imposto a nessuno.

« La maggioranza divide le mie convinzioni, e non ha bisogno di essere da me giustificata. »

La *Gazzetta di Trento* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Pest, 31 maggio.*

« La Camera dei deputati nella sua odierna seduta adottò il progetto di legge relativo alla revisione di alcuni articoli delle leggi del 1848. »

All'*Osservatore Triestino* del 31 scrivono da Costantinopoli il 25 maggio:

« La partenza del Sultano per Parigi avrà luogo probabilmente entro questa settimana. Ei s'imbarcherà per Marsiglia a bordo del *Sultanieh*, accompagnato dall'ambasciatore di Francia, e scortato dalla squadra francese del Levante sino alle rive di Francia. Dicesi che il Sultano visiterà anche Vienna, ritornando per Trieste o per il Danubio. Durante la sua assenza, Aali pascià eserciterà le alte funzioni di reggente dell'impero. »

Il *Moniteur* del 31 ha da Tangeri il 23 maggio che, siccome una banda di montanari del Riff avendo usate le più gravi sevizie contro alcuni israeliti che abitavano a Tetuan, ed in particolar modo contro un tale Abramo Pariente, interprete e protetto del viceconsolato d'Austria, che morì sul luogo, il consolato generale d'Austria a Tangeri si è occupato di quell'affare, del quale prosegue officialmente la soluzione presso il governo marocchino.

Le ultime notizie del Perù, scrive la *Patrie* del 31 maggio, sono in data del 22 aprile. Gli odii religiosi non vi si calmarono, ed a Lima vi fu una piccola sommossa in seguito ad un *meeting* nel quale la moltitudine trascorse ad eccessi, non solamente verso gli stranieri protestanti, ma ancora — dicono le corrispondenze americane, — verso chiunque indossava un abito, e pareva non appartenesse alla plebe.

Alcune ore dopo, il tempio inglese protestante e la loggia dei framassoni del Callao divennero preda delle fiamme, che furono domate a tempo, ed alcuni agenti di polizia vennero messi a guardia di quei edifizii.

Si credeva che Prado volesse proclamarsi dittatore del Perù per i sei anni a venire, dopo avere sciolto il Congresso peruviano.

[Corrispondenza particolare dell'Opinione]

Parigi, 30 maggio. — La presenza dell'imperatore delle Russie a Parigi continua a dar luogo ad ogni sorta di commenti. Non si vuol credere generalmente, ed il sospetto è abbastanza legittimo, che lo czar di tutte le Russie voglia venire a Parigi unicamente per vedere le piccole casettine del parco, o gli oggetti più o meno interessanti di questo immenso bazar che si chiama palazzo del Campo di Marte. Checchè se ne possa, dire la politica non può, nè deve essere estranea all'avvenimento.

Se solo andiamo indietro colla mente sino alla situazione politica prima dell'affare del Lussemburgo, allorquando la quistione d'Oriente sembrava ad ogni momento in procinto di destare complicazioni e difficoltà, si capirà che la Russia abbia interesse a tastare seriamente il terreno dal lato della Francia, se non altro per vedere quale potrebbe essere la sua eventuale attitudine al verificarsi di certi avvenimenti. Questa controversia d'Oriente non resta essa invariabilmente l'obbiettivo costante della politica russa?

Le pretensioni della Russia stessa al panslavismo sono anch'esse abbastanza accentate e quasi come quelle della Prussia sul germanismo. Ebbene il signor di Bismark prima di incominciare l'impresa così fortunatamente condotta a fine colla battaglia di Sadowa era anch'esso venuto in Francia per indovinare le intenzioni del nostro governo a proposito de'suoi piani ambiziosi. Chi può dirci se l'imperatore ed il principe Gorgiakoff non abbiano intenzioni analoghe?

Lo czar è persuaso che non sarà difficile far capire alla Francia quanto essa si allontani dal vero suo scopo proteggendo la potenza musulmana a Costantinopoli. Ei lo credo infatti che il governo francese ad occasione della piccola campagna diplomatica turco fila del signor Moustier, appena assunto il portafoglio degli esteri, è molto meglio disposto in favore delle popolazioni cristiane dell'Oriente, che in favore della Turchia. Questa politica della difesa degli oppressi in Turchia contro il dispotismo turco fu mai sempre la politica della Francia e si farebbe bene a ritornarvi. Da molto tempo essa dovrebbe essere persuasa che la Turchia non riuscirà a fondare nulla di durevole, perchè non potrà mai assimilarsi i popoli che tiene sotto la sua dominazione. Tutte le promesse della Porta, quantunque fatte in pienissima buona fede e coll'intenzione di mantenerle, riescono non pertanto ad altrettante menzogne, perchè rompono contro l'impossibilità.

Come può saltare in mente a chiochessia, che l'imperatore della mezzaluna, il quale comanda a popolazioni da lunghi secoli abrutite e sempre fanatiche, possa stabilire un Governo costituzionale, perchè adesso non si parla meno che di ciò. Per crederlo bisogna mostrare una ingenuità straordinaria. Che si abbia il coraggio di dire che il Governo turco tal qual'è si trova necessario al mantenimento dell'equilibrio europeo, e che il vuoto da lui lasciato scomparendo sarebbe pericoloso per l'Europa, e per conseguenza bisogna prolungare quanto si può la sua esistenza; queste sono ragioni che si capiscono; ma non si venga a dirci di aver fede nel liberalismo della Turchia.

L'imperatore delle Russie non avrà fatica a mostrare al Governo francese che la guerra di Crimea non servì a nulla per la soluzione della questione d'Oriente. Essa indeboli ed umiliò la Russia, ma non fece la Porta più forte di quello che era prima. La vera quistione d'Oriente, quella che consiste nel trovare una soluzione che soddisfi nello stesso tempo i cristiani oppressi ed i turchi oppressori, ed assicuri la tranquillità dell'Europa, è ancora a trovarsi.

Lo czar farà sentire ancora una volta senza dubbio, le sue proteste di disinteresse e si poserà in difensore cavalleresco delle popolazioni cristiane; ma credo che su questo punto non riuscirà tanto facilmente presso del Governo francese, come pare invece che riesca presso le popolazioni poco illuminate dell'Oriente. Nondimeno è incontestabile che, ad onta di tutti i secondi fini della Russia, sarebbe un gran passo fatto se la Russia potesse cader d'accordo colla Francia in qualche combinazione che assicurasse a certi paesi dell'Oriente una certa autonomia analoga a quella dei Principati o della Servia. La soluzione si trovano gli elementi per una soluzione. Senza preoccuparsi dei calcoli interessati della Russia, si può dire che quei popoli chiamati ad una vita indipendente potrebbero col tempo acquistare il necessario vigore per svincolarsi dall'influenza della Russia, ad onta della comunanza della razza. È la storia delle colonie che sono più infervorate a scuotere l'influenza delle metropoli, quantunque abbiano un'origine comune con essa.

Il *Journal des Débats* ha questa mattina un articolo molto notevole del signor Saint Marc Girardin sull'insurrezione cretese nel quale esso dimostra come siasi generalizzata a tutta la parte della Grecia soggetta alla Turchia ed anche a tutti i cristiani d'Oriente. I candioti capirono che se essi potevano sostenere la loro insurrezione avrebbero trovati fautori da ogni lato per parte di tutti quelli che hanno le stesse loro aspirazioni e l'isola di Creta è diventata perciò il campo di battaglia localizzata dell'insurrezione generale dell'Oriente. L'eminente pubblicista del *Débats* finisce col chiedere che l'Europa dia alla Grecia quel l'isola come l'inghilterra le diede le Isole Jonie, e mostra che questa soluzione non può danneggiare nessuna delle potenze europee, ciò che crediamo perfettamente esatto.

Ieri al Corpo legislativo continuò la discussione sul progetto di legge relativo alle società. Al principiar della seduta il signor Brame interpellò il governo per chiedere che

le strade ferrate francesi imitassero quelle straniere, le quali abbassarono le loro tariffe per il trasporto dei viaggiatori; ma il governo non volle rispondere a questa interpellanza che non era fatta nelle forme. Non so poi se quando fosse stata presentata sotto le dovute forme gli uffici del Corpo legislativo la avrebbero ammessa.

Giovedì alle Tuileries si rappresenterà, dietro desiderio della regina del Belgio, quello scherzo comico che fu rappresentato l'anno scorso a Compiègne: *I commentari di Cesare*. Saranno le dame della Corte che sosterranno le parti in questa rivista del signor de Massa. Venerdì vi sarà *déjeuner* a Fontainebleau. Al teatro francese si va provando l'*Ernani*.

Riccardo Wagner è ritornato a Monaco: il re di Baviera può essere contento.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 2 giugno, Firenze è parata a festa, e tutte le vie sono imbandierate da vessilli tricolori, per solennizzare la festa dello Statuto.

L'appendicista teatrale ci fa sapere con dispaccio telegrafico che si è affidato all'elemento infido per far ritorno, ma l'elemento pare che l'abbia trattenuto più a lungo di quello che il nostro amico credesse, il quale è partito bensì, ma non è arrivato. Questa è la ragione per la quale non si pubblica quest'oggi la solita appendice teatrale.

Come abbiamo già accennato in una delle ultime nostre Cronache, è da parecchi giorni che alcuni messeri si pigliano l'iniquo spasso di rovinare, mediante materie corrosive, gli abiti delle signore. Volendo conoscere più davvicino i risultati di sì vandalico passatempo, ci recammo nel negozio di mode della signora Bossi, in via dei Rondinelli, e colà ci avvenne di vedere esposti due ricchi e bellissimi abiti, entrambi ridotti in deplorevole stato poichè bruciati in più parti e macchiati per ogni dove.

Quello è un passatempo di cattivo gusto e riprovevolissimo, ond'è che ci lusinghiamo siano prese, dalle autorità competenti, quelle disposizioni atte a soffocare dal suo nascere un'usanza che ha del barbaro e dell'incivile.

Riceviamo una lettera in cui si deplora la poca vigilanza sui cani vaganti. Poichè va avanzandosi la stagione estiva, nel corso della quale più spesso si manifesta in quegli animali l'idrofobia, sarebbe conveniente adottare degli energici provvedimenti, e non aspettare che avvenga qualche disgrazia prima di pensare a porvi riparo.

— Sabbato, 1 giugno, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono uno spazzaturaio che procurava di vendere un cucchiaio d'argento da lui rubato poche ore prima in una casa di via Ghibellina, ov'era andato a prendere la spazzatura.

Lo stesso guardie arrestarono pure un tale Ernesto G. ch'essendo venuto a contesa con un certo Giovanni M. in via di Mezzo, lo ferì piuttosto gravemente alla testa con una sassata.

Il primo corrente venne contestata la contravvenzione per corsa veloce a due fiaccherai e ad un cocchiere di vettura privata.

Nello stesso giorno furono sequestrati i danari ed i registri del giuoco, e venne contestata la contravvenzione ad Antonio F. Pasquale C. e Carlo D. sorpresi mentre davano opera al giuoco delle *gallinè*.

Nella notte del sabbato alla domenica, per naturale ribollimento prese ad ardere una quantità di fieno che trovavasi nella tinaia di Gaspero Michelassi a Monticelli, ed arsero pure molte legna, due tini, una botte, un barroccio e due aratri.

Anche il casamento fu danneggiato dal fuoco, ma stante il pronto accorrere dei civici pompieri, delle guardie di pubblica sicurezza, dei carabinieri reali e di molti abitanti di Monticelli, il fuoco fu presto domato e recò un danno che si calcola non debba essere che di L. 1500 circa.

La lezione del professore Giuliani che abbiamo annunziata nel foglio di ieri avrà luogo quest'oggi.

Uno di quegli errori tipografici, tanto comuni nei giornali, ci fece dare ieri il nome di Giuseppe all'egregio dipintore Gabriele Castagnola.

Nota d'alcuni oggetti trovati dal 18 maggio al 1° giugno e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Una polizza di presto per lire trenta, trovata in via San Gallo il 16 maggio.

Una campanella od orecchino d'oro, trovato in via della Chiesa fuori la porta S. Frediano il 27 detto.

Atti di morte denunziati nel dì 1° giugno 1867:

Bertondi Giuseppe, d'anni 33 — Scarpettini Maddalena, id. 54 — Mannelli-Galilei Giulia, id. 31 — Mari Luigi, id. 23 — Ulivelli Ulivieri Marianna, id. 49 — Crocini Santi Ferroni, id. 40§ — Ferro Giovanni Battista, id. 5§ — Romoli Olinto, id. 19 — Farinelli Felice, id. 40 — Cannone Antonio, id. 23 — Monsani Francesco, id. 52.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 1° giugno 1867 furono 21, cioè, 9 maschi, 8 femmine e 4 nati morti.

Matrimoni celebrati nel dì 1° giugno 1867.

Marchettini Claudio, impiegato regio, di età maggiore, di Peccioli, e Carlini Agnese, attendente a casa, di età maggiore, di Firenze.

Buindo Salvatore, impiegato, di età minore, di Palermo, e Villani Eleonora, attendente a casa, di età maggiore, di Foggia.

Bianchi Enrico, tappezziere, di età maggiore, di Firenze, e Chiostrini Marianna, attendente a casa, di età maggiore, di Barberino di Val d'Elsa.

Orlandini Giuseppe, cuoco, di età maggiore, di Pellegrino, e Innocenti Teresa, attendente a casa, di età maggiore, di Marliana.

Giovacchini Bartolommeo, lavorante alla fabbrica dei tabacchi, di età maggiore, di Firenze, e Fantechi Maria, attendente a casa, di età maggiore, di Fiesole.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Decesso. — Riceviamo da Biella la dolorosa notizia della morte avvenuta del commendatore Giuseppe Arnulfo, senatore del Regno, dotto ed operoso amministratore, che dopo avere percorsa una splendida carriera, fu uno dei più assidui fra i membri del Senato, ove le sue molte cognizioni di amministrazione e di finanza erano tenute in alto pregio. Il commendatore Arnulfo morì il 30 maggio, e la sua morte addolora quanti lo conobbero e ne apprezzarono le qualità di mente e di cuore.

Condanna di un duellista. — La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 1° giugno annunzia che, quel Moisè Federico Sacerdoti, sottotenente nel 38° fanteria, ch'ebbe la disgrazia di uccidere in duello un altro ufficiale, il 29 maggio fu giudicato dal tribunale correzionale di Perugia, ed essendo risultato che il Sacerdoti fu provocato al duello, il tribunale, tenuto conto anche di altre circostanze attenuanti lo ha condannato a tre mesi di carcere ed alla multa di lire 100.

Delitti. — La *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 30 maggio scrive:

Nonostante la contrarietà della famiglia, la fanciulla Maria S... di Salci (Rieti) seguitava ad amoreggiare con un giovane del suo paese. Nel pomeriggio del 20 corr. era a discorrere con lui quando fu sorpresa da suo fratello, che, pigliandola pei capelli, la strappò dall'amante e crudelmente la uccise con più e più colpi di coltello. Quel barbaro fratello si mise subito in salvo fuggendo nel prossimo Stato pontificio.

— Fra Giacomina P... di anni 40 e Caterina S..... fanciulla di 20 anni, ambedue di Otricoli, esisteva da qualche tempo un po' di rancore per pettegolezzi che nei piccoli paesi sono tanta parte delle miserie della vita. Nella sera del 23 maggio la Giacomina è andata a casa dell'altra ed ha cominciato a contendere. Accesa poi d'ira ha afferrato un coltello ed ha cominciato a ferire furiosamente pel capo e pel corpo la povera Caterina che non si è punto difendere da quella nuova specie di tigre. La gente accorsa le ha divise; ma troppo tardi. La fanciulla gravemente ferita, è morta dopo due giorni. La colpevole è già in potere della giustizia.

Deliberazione municipale. — Il *Vessillo d'Italia* di Vercelli scrive:

Il comune di Lessona (Biella) sulla proposta dell'ottimo suo sindaco, il notaio Roberto Beglia, ha deliberato che tutti i soldati che il comune ha sotto le armi, siano provveduti a sue spese dei fucili di nuovo modello caricantisi dalla culatta.

Disastro. — La *Gazzetta di Torino* del 2 corrente scrive:

A San Didero, nel circondario di Aosta, il piccolo torrente Lactera, gonfiato ad un tratto dall'uragano del 31 maggio, irruppe con impeto irresistibile nella frazione di quel comune denominata Volpe, e rovinò da cima a fondo tre case, facendo nove vittime. Cinque cadaveri furono già estratti dalle macerie e dal limo che depositarono le acque. Gli aiuti furono pronti, e sollecite e provvide le disposizioni delle autorità governative.

Strana scommessa. — Nella *Perseveranza* del 2 giugno si legge:

Un notaro bergamasco, certo Colpani, abituale ubbriacone, trovò un bel modo, e nuovissimo, di ammazzarsi. Fece una scommessa di romperà colla testa alcune centinaia di tondi. Soddisfece all'impegno, e visse la scommessa, ma nella sera medesima, andato a casa, fu investito da una febbre ardentissima, gli si gonfiò enormemente la zucca, e spirò in poche ore con atroci dolori.

Giornale giapponese. — La *Gazzetta d'Augusta* dà alcuni curiosi particolari di un nuovo foglio giapponese fondato a Yeddo, sul cominciare di quest'anno. È stampato in carta gialla simile alla seta, contiene quattordici pagine in quarto, e porta il titolo di *Ban Kok Shin Bun Shi* (il nuovo giornale universale). Lo scopo del giornale è, come si legge nel programma, di informare i giapponesi delle notizie estere più importanti, ed esce due o tre volte il mese. Un uno dei primi numeri si legge un colloquio fra due giapponesi in Hyde-Park, che discutono i vantaggi relativi allo stretto di Panama e di San Francisco, vie rispettive per cui essi arrivarono a Londra. Segue un articolo sul telegrafo transatlantico, il quale fa risaltare i vantaggi che esso procura al commercio ed all'industria, specialmente in caso di guerra.

Contribuenti onesti. — I giornali di Londra del 25 scrivono che il cancelliere dello scacchiere ha annunziato di aver ricevuto cinque lire sterline da uno innominato, e dieci da un altro, come compenso allo Stato per incorretta dichiarazione di ricchezza mobile.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

L'Italie économique en 1867, avec un aperçu des industries italiennes à l'Exposition universelle de Paris, publié par ordre de la Commission Royale. — Florence, imprimerie de G. Barbera.

La finanza italiana nel 1867 per Carlo De Cesare. — Firenze e Genova, tip. e lit. dei fratelli Pellas fu L.

Ordinamento e attribuzioni dei ministeri nel regno d'Italia. — Firenze, tipografia Militare di Ippolito Sciolla e comp.

Osservazioni di Cosimo Fabri sul *progetto di legge* dell'on. deputato Catucci risguardante la esecuzione delle sentenze dei giudici conciliatori. — Firenze, tipografia dell'Associazione.

Proposta e modo di risolvere la questione finanziaria per Celeste Menotti. — Massa-Carrara, R. tipografia Frediani.

La vera situazione, commenti all'opuscolo *La crisi*, del deputato G. Civinini, per F. Pais. — Firenze, tipografia Cavour.

Atti della Commissione per l'istituzione di magazzini generali o docks in Livorno. — Livorno, tipografia di Odoardo Sardi.

Un grido di allarme economico, per B. Profumo. — Genova, tipografia del *Commercio*.

Progetto di avviamento ad una radicale riforma finanziaria amministrativa, per Giuseppe Girard. — Forlì, tipografia Sociale democratica.

L'industriale romagnolo, rivista di agricoltura, industria e commercio, diretta dal prof. Ricca-Rosellini, fascicoli 2° e 3° (aprile e maggio). — Forlì (Emilia), tipografia di Febo Gherardi.

Intorno al distacco del Varignanese dal comune di Castel S. Pietro dell'Emilia, osservazioni del dott. Pasquale Miccoli. — Imola, tip. d'Ignazio Galeati e figlio.

Per la inaugurazione del Comitato agrario circondariale di Urbino. Discorso del sotto-prefetto cav. Emidio Mezzopreti. — Urbino, tip. di Savino Rocchetti.

L'amor di patria nel giudaismo, sermone del rabbino maggiore Marco Moriara. — Mantova, dalla tipografia G. Mondovì.

Petizione al Parlamento sui più urgenti bisogni nell'Arsenale di Venezia. — Venezia, tipografia del *Tempo*.

Relazione sulla fondazione della *Società per la lettura popolare in Venezia*, e della sua prima *Biblioteca circolante*. — Venezia, prem. stabil. tipografico di P. Naratovich.

Discorso del deputato G. Cappellari della Colomba a' suoi elettori di Belluno. — Belluno, tipografia Deliberali.

Sul progetto finanziario dell'onorevole banchiere Gaetano Semenza, per Augusto Mattioli. — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

Rivista Bolognese di scienze, lettere, arti e scuole. — Anno I, volume I, fascicolo IV (aprile). — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

Proposta per la formazione di un grande istituto nazionale di credito italiano e relative considerazioni, per E. M. — Reggio (Emilia) tipografia di Stefano Calderini e comp.

Corso di Diritto internazionale pubblico, privato e marittimo dell'avv. prof. Andrea Ferrero Gola. — Fascicolo ottavo. — Parma, presso l'editore Pietro Grazioli.

Memorie dedicate ai cultori dell'industria e delle scienze fisiche da P. G. — Parma, tipografia Ferrari.

Rendiconto dell'adunanza generale dei soci del P. I. di Patronato pei carcerati e liberati dal carcere della provincia di Milano, tenutasi il 22 aprile 1867. — Milano, tipografia del P. I. di Patronato.

Delle assicurazioni sulla vita, per Rodolfo Paravicini. — Milano, tipografia della *Perseveranza*.

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici — Parte letterario-scientifica — Serie IV — Volume terzo — Fascicolo 4° — Aprile 1867 — Milano, tipografia di Zanetti Franc.

Comitato bergamasco di soccorso per i feriti in guerra. Rendiconto della gestione amministrativa e nosologica dell'anno 1866, approvato nella seduta del 17 febbraio 1867. — Bergamo, tipografia Pagnoncelli.

La causa di S. E. R. il cardinale Girolamo D'Andrea, vescovo suburbicario di Sabina, abate ordinario di Subiaco, esposta e difesa dal professore Carlo Passaglia, con quattro lettere di Erasmo cattolico sullo stesso argomento. — Torino, tipografia *Torinese*.

Il Gerdil, giornale ebdomadario di scienze e lettere, redatto da una Società di professori. — Anno I. — Parte I. — Volume I. — Fascicoli 17 e 18. — Torino, tipografia *Torinese*.

Teorica delle nullità secondo il Diritto civile, esposte dall'avv. Luigi Ramoino. — Torino, tipografia *Subalpina* di Marino e Gantin.

Schema di un piano finanziario per la liquidazione e circoscrizione dell'asse ecclesiastico del Regno d'Italia e della ristaurazione delle finanze dello Stato, offerto al Governo dai signori ingegnere Lombardi cav. Gaetano e nobile Archini Eugenio. — Torino-Firenze, tip. Fodratti.

Sull'utilità dell'istituzione dei brefotrofi e ruote e sul miglior modo di allevare i bambini, risposta del dott. Francesco Onetti di Sanremo al chiarissimo N. N. di Barcellona. — Oneglia, tip. e lit. di Giovanni Ghilini.

Se in Porto Maurizio sia più utile la Scuola normale o un Ginnasio. Osservazioni del professore Luigi Rainerì. — Porto Maurizio, tip. prov. di L. Demaurizi.

Nuovo progetto finanziario grandioso e semplicissimo per Francesco Caligaris. — Cuneo, tipografia Galimberti.

Pensieri intorno allo studio delle lingue per Giovanni Oliverio. — Napoli, tip. di Giovanni Di Majo.

La villa di Napoli e il toro Rodio o Farnese. Descrizione di Nicola Catrami archimandrita recata dal greco in italiano da Ernesto Palumbo. — Napoli, stamperia del *Fibreno*.

Agl'italiani. Progetto finanziario in base di nuovo sistema per Saverio Brina. — Chieti, tip. Del Vecchio.

Sui gelsi e l'industria serica in Sicilia. Ricerche del prof. Ferdinando Alfonso-Spagna, premiate per concorso dalla Società di acclimazione. — Palermo, tip. Tamburello e C.

La Sicilia e l'inchiesta per Giuseppe Ciotti. — Palermo, tip. G. Priulla.

I beni ecclesiastici ed il credito fondiario italiano affidati all'interesse delle popolazioni. Idee e progetto di Biagio Previtera. — Palermo, tipografia della vedova Solli.

NOTIZIE ULTIME

Ci scrivono da Napoli che nel giorno 3 dello scorso mese trovandosi le guardie doganali Tornossi Angelo e Cerbini Gaetano di vigilanza al confine pontificio, ebbero uno scontro con una numerosa banda di briganti. E quantunque soli, esplosero le loro armi contro i malfattori, e tanto coraggiosamente si diportarono che li volsero in fuga, obbligandoli ad abbandonare due proprietari che avevano ricattati, ed a lasciare sul terreno un mantello.

Le esplosioni fatte fecero accorrere in loro aiuto altre guardie ed una pattuglia militare, che tutti assieme inseguirono i briganti senza però averne alcun altro risultato.

Se questo fatto onora molto quelle due guardie, torna a maggior loro lode lo avere rifiutata una borsa piena di monete d'argento che i due ricattati, signori Gaetano Monti e figlio, in segno di riconoscenza avevano loro offerta.

Sappiamo che l'Amministrazione centrale delle gabelle, appena ebbe conoscenza di questo fatto, promosse quelle due guardie al grado di sotto brigadiere.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 2. — Il *Moniteur* pubblica il trattato del Lussemburgo, che è conforme alle indicazioni già conosciute.

Lo stesso giornale racconta il ricevimento fatto allo czar, constatando che lungo tutta la via percorsa le LL. MM. ricevettero dalla popolazione le più entusiastiche ovazioni.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La passata settimana, quantunque accorciata d'un giorno per festività straordinaria, fu tuttavia per la nostra Borsa assai abbondante d'affari.

I fondi italiani ebbero un notevole miglioramento. — La Borsa di Parigi ci giunge da vari giorni in aumento, ed in Italia per conseguenza si rialzò del pari.

La nostra rendita 5 0/0, partitasi lunedì da 53 25, salì nello stesso giorno sino a 53 60, dietro l'annunzio della conclusione del contratto sui beni ecclesiastici. Nel successivo martedì però essa ricadde a 53 10: ma da mercoledì ricominciò a rialzare, per modo che la troviamo oggi ricercata a 53 95.

Il prestito nazionale ebbe qualche transazione, ma siatanto che il ministro delle finanze non farà distribuire i titoli definitivi, sarà difficile che possa svilupparsi su questo valore un corso regolare d'affari. Alcune piccole partite ne furono negoziate da 69 a 69 3/4, restando offerto a 70 con pochi attendenti a 69 1/2.

Le obbligazioni demaniali, sotto il peso della concorrenza ch'essa avranno a sostenere fra poco coi nuovi titoli, che verranno emessi per l'operazione sui beni ecclesiastici, furono in principio della settimana molto offerte; per cui, da 387 declinarono a 383. Ora però si sono un po' rilevate, trovando collocamento a 385.

Le azioni ed obbligazioni delle strade ferrate meridionali furono costantemente offerte, le prime a 206 e le altre a 124, senza dar luogo a veruna transazione per mancanza assoluta di compratori.

Le azioni della Banca nazionale italiana, per quanto al solito senza molte contrattazioni, sono in denaro a 1510. Quelle della Banca toscana rimangono stazionarie a 1400.

Com'era naturale, di fronte al miglioramento della rendita, avemmo un notevole ribasso sui nell'oro che nei cambi.

I pezzi da 20 franchi lasciati la scorsa domenica a 21 25 circa, sono oggi molto offerti a 21 10. Francia a vista da 105 3/4 a 106. Londra tre mesi da 26 40 a 26 50.

La situazione monetaria d'Europa continua ad essere assai soddisfacente. A Parigi ed a Londra v'ha abbondanza di capitali, che cercano impiego. Infatti anche la Banca d'Inghilterra che quella di Francia hanno dovuto ribassare lo sconto, riducendolo al 2 1/2 per cento.

Di questa situazione potranno i valori italiani largamente approfittare, se si provvederà seriamente all'assetto delle nostre finanze. Intanto s'aspetta per dimani la presentazione della convenzione sui beni ecclesiastici. Speriamo ch'essa sia tale da poter incontrare l'approvazione del Parlamento.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 18 maggio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	68,939,046 47
» » Succ.	18,486,478 37
Esercc. delle zecche dello Stato	12,805,976 76
Servizio Debito Pubblico	963,585 20
Portafoglio nelle Sedi	145,573,996 88
Anticipazioni	30,712,627 36
Portafoglio nelle succursali	34,056,419 57
Anticipazioni	16,290,145 44
Effetti incasso in conto corrente	295,753 42
Immobili	6,340,860 54
Fondi pubblici	12,968,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,752,000 —
Spese diverse	2,671,864 39
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	841,444 44
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	5,294,639 28
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	32,465,676 34
Depositi volontari liberi	57,372,799 43
	758,317,232 48

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	521,001,693 60
Marche bollo in circolazione	65,450 —
Fondo di riserva	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	20,098,420 76
Prestito 423 milioni	
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	6,546,915 40
Id. succursali	1,477,061 06
(Non disponibile)	20,807,204 83
Servizio del Debito pubblico	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	6,775,373 56
Dividendi a pagarsi	108,567 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	836,987 49
Benefici del sem. in corso nelle Sedi	4,769,542 53
Id. Succursali	1,267,980 26
Id. Comuni	8,195 30
Depositanti d'oggetti e valori	
diversi	57,372,799 43
Profitti perduti al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	
	758,317,232 48

GIACOMO DINA, *Direttore.*

Giovanni Rombaldo, *gerente.*

Borsa di Milano del 1° giugno

	Nom.	Fr. tutt
Rendita italiana 5 %	—	53 90 55
» » Lo.	—	— —
» 5 % pr. da Fr. L.-V. 1850	84	— —
Azioni Banca Nazionale	1520	— —
» Strade Ferrate mérid.	204	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	—	— —
» » Meridionali	123	— —
» Beni demaniali	384	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69	— —

Borsa di Genova del 1° giugno

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	53 95	— —
» » »	f. m.	54 —	53 60
» in piccole partite	cont.	54 10	— —
» Hambro 1854	cont.	— —	79 —
Banca d'Italia	cont.	1515 —	1510 —
» »	f. m.	1520 —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	386 —	385 —

Borsa di Torino del 1° giugno

Corso legale 53 95

Banca Nar. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 05 a 21

Argento a L. 4 75

Rame a L. 1 50

Collegio-Convitto Galileo

IN FIRENZE

È diviso in sette sezioni, cioè: I. Elementare. II. Ginnasiale. III. Liceale. IV. Militare o di preparamento alle accademie e scuole militari dello Stato. V. Commerciale. VI. Amministrativa. VII. Diplomatica.

La V sezione ha il suo svolgimento nell'*Istituto pratico industriale e commerciale* unico in Italia pel concetto su cui è basato l'insegnamento; il quale ha un carattere essenzialmente pratico avendo gli alunni al maneggio degli affari nella banca fittizia dell'Istituto.

La VI sezione completa gli studi giuridici preparando alle alte carriere amministrative.

La VII prepara alle carriere del Ministero degli esteri tanto pel Ministero stesso quanto per le carriere diplomatiche e consolari.

Per sua fondazione, affinchè tutti godano del bene dell'istruzione, la retta annuale si è divisa in tre categorie, cioè L. 1000 pei facoltosi ed alti impiegati, L. 800 pei facoltosi di second'ordine ed impiegati d'ordine medio, e L. 600 pe' non facoltosi ed impiegati inferiori.

Il trattamento è uguale per tutti i convittori delle tre categorie. La differenza sta solo nella posizione economica d'ogni famiglia.

Il palazzo vasto e salubre ove risiede il Collegio può albergare 180 convittori ed ha un gran parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre vari sontuosi saloni per le accademie, le conversazioni, le pratiche esercitazioni delle lingue, la declamazione, ecc. ecc.

Il Consiglio Direttivo comm. Bianchi, marchese L. Niccolini, dep. P. E. Giudici, dep. avv. A. Oliva. Cav. P. Fanfani, direttore degli studi, prof. G. Alagna, direttore del Convitto.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25 / Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette le commissioni per le altre parti del Regno.

Facsimile del timbro a secco legale che è stampato sulle etichette rilevate dalla Direzione generale delle gabelle.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più indica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni ghiandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie* e *durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BANDINELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

CONFETTI D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. Foucher d'Orleans (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Guida amministrativa ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per **CARLO ANTONIO** colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300 — L. 10

Codice Legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Legge sulla Pubblica Istruzione del 13 novembre 1859 e Regolamento per l'Amministrazione centrale e locale dell'Istruzione Pubblica, approvata con Reale Decreto 23 dicembre 1859 e posteriori disposizioni riguardanti specialmente l'Istruzione tecnica e l'Istruzione elementare — L. 2 50.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture di città, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'ammissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 2 50.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1865 — Prezzo L. 4 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. del 20 novembre 1859. 4 volume in 8 di pag. 448. Volterra, 1866. — L. 5.

Nuove Leggi sulle Tasse di bollo, della carta bollata e delle Marche da bollo e sulla registrazione e Tasse di registro, approvate dalla Camera dei Deputati nella seduta del 20 giugno 1866 colle relative norme o disposizioni transitorie. 1 volume in 12 di pag. 174. 1866. L. 1 50.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. — Un grosso volume in-8° di pag. 846. Milano 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 L. 1 50

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Vapore ad Elice

AGNESE

Capitano GIOV. SALARIS italiano
di Tonnellate 2200 e della forza di 400 cavalli effettivi.

Partirà il giorno 11 giugno per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

ricevendo merci e passeggieri per i detti due Scali.

Dirigersi in Genova all'Armatore *Alessandro Cerruti* fu *Antonio* Via Sotto Ripa, N° 3, in faccia alla Rotonda.

OMNIBUS

AGENZIA P. CRESPI

Amministrazione della 4ª pagina del giornale *Il Tempo*.
Campo S. Filippo e Giacomo corte del Riario N. 42 86. Venezia.

AFFITTANSI in via Borgognissanti, n° 54 piano primo, camera, salotto e camerino decentemente mobiliati.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. — Via. S. Egidio, num. 12, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

SCIROPPO

Depurativo del Sangue e degli Umori

DEL CAPPUCCINO

DI ROMA

Nos remedia Deus Salutem.

Preziosissimo rimedio per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi, e tutte le malattie veneree.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è di gratissimo sapore, e composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, da cui i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, Wilstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimi posti nella terapia: il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la nuova Salsaparigha rossa del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

La dose è di una cucchiaiata la mattina a digiuno.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50; intiera bottiglia L. 4 50. Trovasi uno dei principali depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, agente commissionario.

NB. Contro vaglia si spedisce in provincia, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del Committente.

MEDICINALI RIGOIS

FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccette L. 2 50.

Balsamo contro il gosso e tumori freddi. Diodoro grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita; è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la *pomata iodurata*. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva della Asinina. Col sciroppo *Fernel* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Bocc. L. 1 60

Vino Febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane, nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per la persone che soffrono per difficoltà di digestione. Bocc. L. 1 60.

Vino Antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo ma mentanseo, come succeda coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie dello *stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre*; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 5 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour N. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intera Bottiglia L. 3 60
Mezza id. » 2 —

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LA LICHENINA

Specifico per la Tosse

del ***Lombardi***

Esso è mirabile per la tosse convulsiva, da catarro, da tubercolo, nervosa od asmatica. — Giova nell'asma e la cura radicalmente. Boccetta di L. 2.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

LIBRI SCOLASTICI

LETTURE GRADUALI FRANCESI e pezzi scelti di letteratura con note italiane, preceduti dalle regole di pronunzia, redatti con nuovo metodo per uso delle Scuole Italiane dai professori **Brian-Rey e Spedini.**

Anno I: Letteratura e pronunzia.
» II: Letteratura.
1 Volume di pag. 460. Firenze, 1866.
Prezzo L. 1,50.

NUOVA GRAMMATICA FRANCESE ELEMENTARE con esercizi, redatta secondo i programmi del 1° Anno dei RR. Collegi Militari e delle Scuole Tecniche dai professori Brian-Rey e Spedini.
1 Vol. di pag. 128. Firenze, 1866.
Prezzo, L. 1,25.

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

Compilati per cura del Professore Silvestro Bini.

Questa interessante pubblicazione è raccomandata alle Scuole Magistrali, Tecniche, Militari del Regno.

Un Volume di pagine 176 con figure nel testo e Carta geografica. Torino.

Prezzo L. 1 50.

BINI professore Silvestro — letture per le Scuole elementari. 1 vol. di pag. 104. Firenze 1866. Cent. 50.

DIZIONARIO della lingua italiana compilato nei Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Mannuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarrini; per cura di Antonio Sergent con copiose aggiunte per cura di Niccolò Tommaseo, ed i segni della *Romagna Toscana*. 1 vol. di 1342 pag. Milano 1865. L. 4 50.

VOCABOLARIO francese-italiano ed italiano-francese, compilato sulle tracce di quello di Cormon e Manni, aggiuntivi quattromila Vocaboli tecnici tolti dal grande Dizionario Sergent e Strambio, riveduto e corretto dal dottore Gemello Gorini. 1 vol. di 1055 pagine. Milano L. 4.

DANTE ALIGHIERI. La Divina Commedia secondo la lezione di Carlo Witte, adorna di 400 antiche incisioni. 3 vol. Milano 1865 L. 5 00.

DIZIONARIO enciclopedico popolare delle cognizioni utili. 1 vol. 1864. L. 1.

VOCABOLARIO di voci e frasi erronee al tutto da fuggirsi nella lingua italiana, compilato da Gaetano Valeriani. 1 vol. Torino. L. 2.

CENTO NOVELLINE di Salvatore Muzzi, e Cento Brevi Racconti del canonico Schmid con altre aggiunte. 1 vol. di pag. 240. Milano 1864. Cent. 80.

GRAMMATICHETTA ITALIANA estratta dalla Grammatica Pedagogica dell'abate Antonio Fontana, XI edizione. Livorno 1863. Cent. 60.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

ULTIMO PRESTITO

NUOVO ED A PREMI

Il 17 Giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

DI L. 100,000 IT.

Le obbligazioni concorrono a tutte le 433 estrazioni e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. 10

La vendita si fa in FIRENZE dall'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno; e dai signori *E. Fenzi*, e *C. David Levi* e *C.*, *Giov. Pinzi e Figli* e *Cassa Nazionale di Sconto Toscana*.

DELLA CITTÀ DI MILANO

La R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, ha cominciato le sue pubblicazioni dei

DOCUMENTI DI STORIA ITALIANA

mettendo in luce il primo volume delle

COMMISSIONI DI RINALDO DEGLI ALBIZZI

per il comune di Firenze dal 1399 al 1433

con prefazione ed illustrazioni del Socio Ordinario cav. *Cesare Guasti*.

Il volume di pagine XXIII e 592 in 4° grande è vendibile al prezzo di L. 15 al Gabinetto Scientifico Letterario di *G. P. Vieusseux in Firenze*. Franco per posta nel Regno L. 16 50

Le domande del suddetto volume possono farsi anco presso i seguenti libri:

Livorno, fratelli Torrini, Gabinetto letterario.
Pisa, Luigi Giannelli.
Siena, Onorato Porri.
Bologna, Marsigli e Rocchi.
Genova, figli di G. Grandona.
Modena, Carlo Vincenzi.
Piacenza, vedova Moreschi.
Torino, Fratelli Bocca ed Ermanno Loescher.
Milano, Fratelli Dumolard, Gaetano Brigola e Teodoro Laeugner.
Roma, Pietro Capobianchi, nella Posta.
Napoli, Benedetto Pellerano, Giuseppe Marghieri, Giovanni Gallo, strada Trinità Maggiore, 24.
Bergamo, Vittore Pagnoncelli.
Venezia, Giusto Ebhardt, H. F. Münster, Colombo Coen, piazza S. Marco, 140.
Vienna, Tendler e C.
Monaco (Baviera), libreria Franz.
Berlino, Alessandro Duncher.

IL MONDO

Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'Incendio e sulla Vita Umana.

Si domandano degli agenti generali e particolari i quali si incarichino di rappresentare la detta Compagnia nelle diverse Città della Toscana.

Dirigersi in Firenze, Lung'Arno Nuovo, N. 6.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositi: a Milano, farm. Carlo Erba opresso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 16; a Livorno, farmacia G. Simi; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti.

Libri vendibili

Giusti (Giuseppe). Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli autografi e pubblicati per cura di Pietro Papini, 1 vol. di pag. 404. Firenze, 1867. L. 1 50

Manuale del droghiere, del farmacista e dell'erborario desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le cortecce, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, gli oli, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 320 — Milano, 1865. L. 1 70.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N° 27 — Firenze, franco in tutta Italia.

Metodo del rinomato Cavallerizzo Americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. 1 vol. di pag. 404. Milano, 1864, L. 4 20.

Manuale dell'Amatore de' Cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. Opuscolo di pagine 48. Livorno, 1866, cent. 50.

Guida teorico-pratica del Magnetismo Animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal consorte professore Pietro D'Amico, Presidente del Circolo Magnetico Spiritico di Bologna. — 1 vol. in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, lire 2.

Segretario Galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di Dichiarazioni d'amore, biglietti galanti, e lettere d'ogni genere. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1866. L. 1 40.

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara. 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Mau migalla la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, L. 2.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. Dall'Ongaro. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

della pesca di quest'anno del dott. JONGH

L'Olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del dott. De-Jongh è oramai riconosciuto il più efficace che vi sia in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questo olio la regia prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione.

Prezzo l'intera Bottiglia L. 4,15. Trovasi uno dei principali Depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, Agente Commissionario.

N. B. Contro Vaglia si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.